



ATTUALITÀ

Sergio Chiamparino



Il sindaco del "fare"

Torino ha da sempre legato la sua storia e di conseguenza anche la sua economia a quella del settore automotive.

Di questo e di altri argomenti abbiamo parlato con il suo sindaco, Sergio Chiamparino

di Paolo Beducci

Il Piemonte e la città di Torino in particolare rappresentano storicamente il "termometro" per misurare la salute del settore automotive e di quello meccanico. Molto è stato fatto negli ultimi anni per cercare di allentare questo legame - anche alla luce dell'attuale crisi di mercato - cercando di modificare il volto della città, creandole una nuova dimensione. Abbiamo approfondito questo argomento con il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino.

Quanto hanno influito in questo cambiamento la guida politica della città ed eventi come le Olimpiadi invernali?

Torino è cambiata profondamente o, per meglio dire, sta cambiando, secondo un

processo che è iniziato ormai alcuni anni orsono. Ma è evidente già oggi che la città ha abbandonato la monocultura industriale per abbracciare una identità nuova e più complessa che è sotto gli occhi di tutti.

Anche la crisi della Fiat di qualche anno fa ha avuto il suo peso in questa fase di cambiamento, rendendo evidente che si stava chiudendo un'epoca industriale, che il mercato stesso stava mutando.

Su quella crisi abbiamo lavorato e investito per superarla, ma insieme abbiamo investito, e molto, sulla cultura, sul rinnovamento urbanistico della città che ha messo in moto lavoro e produzione, sull'intrattenimento. In questo mosaico si sono inserite le Olimpiadi che, da evento eccezionale quale sono, ci



ATTUALITÀ

Sergio Chiamparino



Sergio Chiamparino, sindaco di Torino dal 2006

"Anche la crisi della Fiat di qualche anno fa ha avuto il suo peso in questa fase di cambiamento - afferma Chiamparino - rendendo evidente che si stava chiudendo un'epoca industriale, che il mercato stesso stava mutando"



Sergio Chiamparino ha creato anche un proprio sito Internet, all'interno del quale è possibile trovare la sua agenda e tutte le notizie che lo riguardano

Secondo una ricerca di un istituto specializzato, Sergio Chiamparino è il sindaco più amato d'Italia. A suo parere, quali i pilastri su cui si basa questo indubbio successo?

Come sanno bene i miei collaboratori e le persone che mi stanno vicino non assegno ai sondaggi un peso particolare, o meglio, non ne faccio il cardine del mio lavoro. Certo, mi fa piacere sapere che il lavoro che stiamo facendo viene apprezzato e che la percezione che si ha di me è positiva. Peraltro non esistono segreti particolari o alchimie... Forse viene apprezzato un certo modo di essere che mi fa considerare un interlocutore anche da parte di chi è critico. L'essere sindaco non ha cambiato il mio rapporto con le persone, e questo i miei concittadini lo sanno.

Lei è appena stato in Russia in veste di ambasciatore del "made in Piemonte". È la conferma del ruolo leader che la sua città svolge e intende rivestire in ambito regionale?

Il viaggio in Russia è stato, come altre missioni all'estero, un impegno di aperture a collaborazioni, in particolare nel campo universitario, il primo passo verso una se-

rie di scambi di tecnologia e di prodotti. Un viaggio istituzionale per far conoscere meglio Torino e le sue possibilità.

Parliamo di distretti industriali e crisi: l'area torinese, anche se meno di una volta, vive ancora un vincolo forte con il mondo dell'auto. Inevitabilmente in questo momento c'è sofferenza. Quali le iniziative e soluzioni che ha messo in atto come sindaco o chiesto agli altri livelli di governo (Provincia, Regione, Stato)?

Trovare una soluzione, o proporla, su questi problemi è un fatto che richiede una concertazione tra parti sociali. Personalmente, quando si è iniziato a parlare di crisi - e quando ancora le dimensioni della crisi non avevano caratteri mondiali - avevo proposto di incentivare il rinnovamento delle flotte pubbliche delle grandi città, cosa che si sarebbe potuta fare a costi pari a un decimo di quanto si è speso per l'operazione Alitalia e che si potrebbe ancora fare, creando immediatamente un giro di commesse utili per l'industria del settore. Gli incentivi predisposti dal Governo per l'auto stanno comunque producendo effetti positivi sul mercato e contemporaneamente per le nostre imprese. Sul piano contingente gli Enti locali stanno

hanno dato una copertura mediatica planetaria e una concentrazione di attrattive nello spazio e nel tempo funzionali a far conoscere la città. L'eredità delle Olimpiadi, materiale e immateriale, è stata funzionale invece a una scelta fatta prima dell'evento stesso, e cioè il rilancio del settore turistico. Oggi, Torino sta puntando sul futuro come città della conoscenza e dell'eccellenza universitaria. Come vede insomma, gli eventi sono strettamente intrecciati e concatenati, secondo una visione complessiva che è - credo - quello che si chiede alla guida della città.



Sergio Chiamparino



"Quando si è iniziato a parlare di crisi - e quando ancora le dimensioni della crisi non avevano caratteri mondiali - avevo proposto di incentivare il rinnovamento delle flotte pubbliche delle grandi città, cosa che si sarebbe potuta fare a costi pari a un decimo di quanto si è speso per l'operazione Alitalia"

"In questo mosaico si sono inserite le Olimpiadi che, da evento eccezionale quale sono, ci hanno dato una copertura mediatica planetaria e una concentrazione di attrattive nello spazio e nel tempo funzionali a far conoscere la città"



impegnandosi, concretamente, per evitare la chiusura di aziende in Piemonte (si pensi a Motorola o a Indesit); su un piano più ampio credo che la soluzione alla crisi possa venire dalla decisione di investire sulle energie rinnovabili, massicciamente sulle nuove tecnologie, e quindi sulla ricerca e la conoscenza.

Lei in queste settimane è stato molto attivo nella ricerca di soluzioni condivise per aiutare le famiglie e i lavoratori in difficoltà: cosa avrebbe voluto fare e non le è stato possibile e cosa ha visto fare che non ha gradito? Servono manovre ampie e non provvedimenti spot. Inutile rimarcare che la social card è stato, con un inutile anglicismo, un modo propagandistico di fingere assistenza. Non

è servito, non ha inciso, la gestione è stata complicata per i cittadini, umiliante e spesso anche vana perché le carte erano vuote... Quello che abbiamo fatto a Torino è stato di minore impatto mediatico ma di maggiore sostanza. Innanzitutto su un bilancio complicato dai tagli del Governo abbiamo evitato di ridurre la disponibilità dei servizi e dell'assistenza per i cittadini. Poi abbiamo alzato il tetto di reddito minimo per aumentare l'accesso alle detrazioni e agli sgravi relativi a tasse e tariffe locali e fatto la nostra parte per anticipare la cassa integrazione, soprattutto di chi è monoreddito. Abbiamo chiesto aiuto alle parti sociali e alla Diocesi, attivato collaborazioni con il commercio per contenere i prezzi. Interventi mirati e strutturali.

Come ritiene che questa fase potrà ridisegnare la geografia sociale e imprenditoriale della sua città?

Su questo la previsione è difficile. Certamente la crisi può essere anche un'opportunità per ridisegnare geografie sociali ed economiche che hanno esaurito il loro ciclo propulsivo.

Una vicenda dalla quale però tutti possono imparare qualcosa è Motorola con i suoi 300 ingegneri.

Anche in questo caso il ruolo della città e del suo sindaco è stato fondamentale. È un modo nuovo di intendere la politica?

Non so se sia nuovo. Certamente è il mio, ma è chiaramente imperniato sulla necessità di difendere il lavoro, soprattutto in momenti come quello attuale.

Torino e il "corridoio 5", ovvero il collegamento ferroviario fra est e ovest. Quale importanza strategica ricopre per una città come la sua un'opera di questo genere?

Ne parliamo da anni e su questo tema sono stati spesi i classici fiumi di inchiostro. L'importanza strategica è stata analizzata e spiegata, soprattutto come infrastruttura che collega il Nord Ovest alla rete europea e quindi è portante dell'intero sistema logistico della nostra area.

I problemi non stanno in questo, quanto nell'approccio scarsamente partecipato da un lato, e in una serie di atteggiamenti di contrapposizione ideologica dall'altro. Comunque con l'osservatorio di Virano, lo strumento che mettemmo in piedi quando tutto sembrava perduto, ad oggi, sembra essersi sbloccata la situazione che si era creata.

"Torino è cambiata profondamente o, per meglio dire, sta cambiando. Ha abbandonato la monocultura industriale per abbracciare una identità nuova e più complessa..."